

XLI CONVEGNO

11-14 luglio

BRESSANONE

BRIXEN 2013

Cari Amici e Colleghi,

dopo un trittico di appuntamenti dedicati ai “giganti” della romanistica di lingua tedesca – Auerbach Spitzer Curtius – e un consuntivo critico di larga prospettiva sulla lirica moderna, il Convegno interuniversitario di Bressanone ha festeggiato il traguardo del Quarantennale con un’“edizione speciale” (2012) intesa a celebrare il ventesimo anniversario della scomparsa di Gianfranco Folena (1920-1992). Il prossimo incontro, che si svolgerà dal pomeriggio di giovedì 11 al mattino di domenica 14 luglio, si allineerà al profilo più tradizionale dei colloqui brissinesi, strutturandosi attorno ad un argomento di forte risonanza, abordabile da diverse angolature disciplinari, aperto a molteplici apporti teorici ed estensibile lungo una parabola diacronica della massima ampiezza, dall’antico al contemporaneo. Il tema, individuato tra quelli emersi nelle battute conclusive del convegno 2012, è stato così precisato e definito dal Comitato Organizzatore:

LETTERATURA E DENARO

IDEOLOGIE, METAFORE, RAPPRESENTAZIONI.

Questa formulazione – specialmente nel binomio che ne costituisce l’intitolazione principale – colloca in primo piano la letteratura, ponendola in relazione con un fattore extraletterario che ha profondamente influenzato, specie negli ultimi secoli, le culture e le vite degli uomini. Viviamo tempi in cui, per la prima volta nella storia, il denaro non soltanto ha raggiunto un primato inattaccabile nell’ordine delle gerarchie valoriali, ma ha assunto una centralità indiscussa entro qualsivoglia ambito o dominio, togliendo sovranità alle nazioni, sostituendo il discorso della finanza a quello della politica, imponendo a ogni livello di elaborazione simbolica e cognitiva le sue retoriche e i suoi parametri di pertinentizzazione del reale. Per comprendere meglio tale stato di fatto non è forse inutile verificare come s’istituisca oggidi e come si sia configurato nel passato il rapporto tra i fenomeni letterari e il denaro.

Le possibilità di articolazione di un oggetto di studio di per sé così vasto sono tali e tante da esigere la formulazione preliminare di qualche chiarimento e di alcune precise delimitazioni di campo. Nel lasciare ai relatori la massima libertà d’impostazione e di scelte metodologiche, il

Comitato Organizzatore ha scelto anche quest'anno di perimetrare – secondo intenti che si dovranno intendere come orientativi e non dogmaticamente restrittivi – le principali aree d'interesse del convegno, individuando i nodi essenziali attorno ai quali dovrebbero concentrarsi gli interventi e soprattutto escludendo le direttrici di ricerca che per vari ordini di ragioni si devono considerare sconsigliabili o senz'altro estranee alla paletta tematica del congresso.

La principale linea d'indagine riguarderà ovviamente il denaro *dentro* la letteratura, ossia i modi e le forme in cui il denaro, con la sua irresistibile capacità di condizionare la realtà e d'intridere il pensiero, si fa tema di racconti, di analisi e di rappresentazioni, lavorando all'interno dei testi e intervenendo con un ruolo decisivo nei meccanismi di produzione del senso. Si tratterà dunque di esaminare opere o “costellazioni” di opere per le quali il denaro – con il suo immaginario, i suoi mondi e le sue mitologie – costituisca non un tema tra gli altri, ma il fuoco d'interesse principale e l'elemento generatore dei significati del testo. Per cominciare dalle letterature antiche, un esempio di sicura pertinenza è offerto dal *Satyricon*. È merito di Gian Biagio Conte l'aver mostrato come in Petronio il denaro si saldi con i bisogni “fisiologici” del cibo e del sesso, formando un unico campo di istanze realistiche che dissacrano e contraddicono le riprese di modelli elevati e nobilitanti. Il sistema semiotico dell'opera si costruisce in misura rilevante sull'abbassamento demistificante dei valori “alti”: alleandosi col “basso” corporeo, la logica degradante e utilitaristica del denaro aggredisce le pretese idealizzanti del falso sublime, con l'effetto di portare in primo piano la «dura legge delle cose così come esistono» (Gian Biagio Conte, *L'autore nascosto. Un'interpretazione del Satyricon*, Pisa 2007², cap. IV). Per l'Età di Mezzo basti qui il rinvio a un titolo ormai classico come la riuscitissima inchiesta di Nicolò Pasero sulle ipostasi del “Signor Denaro” circolanti nei testi europei del Basso Medioevo (*Metamorfosi di Dan Denier*, Parma 1990, pp. 7-62 [ma il saggio eponimo risale al 1977]). A monte di questo lavoro sulle riverberazioni letterarie dell'immaginario affaristico e monetario medievale c'è, ovviamente, il confronto con la storiografia sociale ed economica, in particolare con la densa sintesi offerta da Jacques Le Goff in *Marchands et banquiers du Moyen Âge* (Paris 1956), cui si sarebbero aggiunti nel corso degli anni *La bourse et la vie* (Évreux 1986) e il recente, fortunatissimo *Le Moyen Âge et l'argent* (Paris 2010). Fissando lo sguardo sul Novecento, luogo di elaborazione dell'“artificio” finanziario come ideologia globale, c'è solo l'imbarazzo della scelta: si pensi soltanto a quanto si potrebbe ricavare in tale prospettiva dalla profetica ossessione di Ezra Pound per l'usura o dalle allucinate eppure lucidissime allegorie di Paolo Volponi sul capitalismo avanzato.

Va da sé che saranno da privilegiare autori e testi per i quali il denaro, le sue ideologie e i suoi simulacri risultino davvero cruciali ai fini esegetici. In tal senso basterà rammentare come la *poétique de l'argent* si riveli determinante per comprendere le strategie narrative e i campi di forza

di vari “capitoli” della *Comédie humaine* di Balzac. Andranno invece evitate relazioni seriali e pretestuose del tipo «Il denaro nell’autore X» o «Il denaro nel testo Y», che si limitino a isolare gli elementi di pertinenza economico-finanziaria rilevabili in una determinata opera, senza che questi siano realmente decisivi – o per lo meno incisivi – sul piano dell’interpretazione.

Un più limitato, ma fertile filone d’indagine potrà trovare materia di studio nelle applicazioni metaforiche del denaro. Le voci del vocabolario mercantile e finanziario rinviati all’economia monetaria sono state spesso piegate in letteratura a usi traslati, talora fissandosi in complessi reticoli di lemmi o d’immagini che ritornano con frequenza in un certo autore, in una scuola o in un’intera tradizione letteraria. Un caso in tal senso emblematico è rappresentato dalla terminologia affaristica adibita in certi componimenti trobadorici allo svolgimento del discorso lirico sulla *fin’amors* (sulla metafora del “capitale” amoroso nella poesia medievale in lingua d’*oc* esiste un bel saggio di Paolo Canettieri: *Lo captals*, «qfr», 14, 1999-2000, pp. 77-101).

Accanto alla *idée-maîtresse* del “denaro dentro la letteratura”, visto come tema e insieme come fonte di figurazioni ricorrenti, se ne può affacciare un’altra, più strettamente legata alla storia materiale ed economica della cultura: quella del denaro come elemento determinante nella “confezione”, nella diffusione e nel consumo del prodotto letterario. Sono riconducibili a questa prospettiva le pratiche e le dinamiche della committenza, le logiche mercantili della letteratura d’intrattenimento, le strategie commerciali dell’editoria attuale e *d’antan*, l’interesse degli editori e i guadagni degli autori. Eventuali proposte di relazione inscrivibili in questa sezione del convegno potranno insistere su casi specifici e concretissimi oppure offrire un contributo di riflessione teorica, non senza possibili allargamenti di prospettiva sul terreno della sociologia dei testi.

Considerate le proporzioni e la tempistica complessiva del Convegno, si prevede un tetto massimo di trenta interventi, ciascuno dei quali dovrà contenersi entro una durata non superiore ai venti minuti. Ciò consentirà una distribuzione sufficientemente diluita delle relazioni, garantendo un certo “respiro” alle sessioni di lavoro e uno spazio adeguato alla discussione.

Al fine di assicurare un’equilibrata ripartizione delle comunicazioni sull’amplissima arcata temporale abbracciata dal tema, il Comitato Organizzatore ha stabilito di procedere a una serie di inviti mirati. È stata già positivamente sondata la disponibilità di numerosi studiosi che copriranno alcuni settori nevralgici del temario congressuale. Ciononostante, vorremmo accogliere nel programma anche proposte “spontanee”, specialmente, com’è nostra abitudine, di giovani studiosi. Resta peraltro inteso che, se le proposte saranno troppo numerose, saremo costretti a fare una selezione basata sul criterio di congruità con l’argomento e il taglio del colloquio, informandone in tempi ragionevolmente brevi gli interessati.

Chi intende presentare una comunicazione è pregato di restituire alla Segreteria l'accluso modulo entro e non oltre il 15 aprile, per posta elettronica (circolo.filologico@unipd.it). Le proposte di relazione dovranno essere necessariamente corredate da un titolo e da una dettagliata presentazione riassuntiva dell'argomento che s'intende sviluppare. Chi desidera soltanto seguire come uditore i lavori congressuali è comunque invitato a iscriversi, trasmettendo entro il 15 maggio il modulo debitamente compilato.

La partecipazione al Convegno comporta un contributo di iscrizione per spese organizzative di 35 euro (20 per studenti, assegnisti e dottorandi), secondo le modalità che verranno precisate in una prossima circolare. Come sempre, date le difficoltà di ottenere finanziamenti adeguati a una buona organizzazione del colloquio, invitiamo i relatori che possono usufruire di contributi della propria Università di affiliazione ad avvalersene e a darcene notizia.

Con i più cordiali saluti e un arrivederci a Bressanone.

Per il Comitato scientifico-organizzatore

Alvaro Barbieri

Furio Brugnolo

Ivano Paccagnella

Gianfelice Peron